

> storia e cultura

I Misteri e la storia proibita di Piedigrotta

a cura di Maurizio Ponticello

Il Palio di Siena? Il carnevale di Venezia? Quello di Viareggio, oppure l'ottobrata bavarese durante la quale, solo da un paio di secoli, scorrono fiumi di birra? Nessuno di questi eventi, e nemmeno il famosissimo carnevale di Rio de Janeiro ha i numeri per contendere il primato alla Piedigrotta napoletana: senza ombra di dubbio, ma con molte levate di scudi, era questa, infatti, la Festa delle Feste, in altre parole la ricorrenza europea più famosa al mondo, direttamente derivante da quello antico. Prescindendo dalle sue profundissime radici, delle quali diremo in seguito, tutti i grandi viaggiatori del Settecento e dell'Ottocento si affacciarono su Napoli per verificare *de visu* quanto si raccontava in giro su questa capitale, ricca di tradizioni autentiche e al tempo stesso 'stravaganti'. Ma già Stazio, Seneca, Boccaccio e Petrarca – solo per citarne alcuni – secoli prima che arrivassero il Marchese de Sade, Goethe, Lord Hamilton, Dumas e tanti altri, avevano raccontato la proverbiale magnificenza del luogo e della festa al punto da farne meta obbligatoria per intendere l'essenza stessa della città. Non solo nomi altisonanti, bensì anche grandi eventi come rivolte, epidemie, inquisizioni e maremoti sono legati a Piedigrotta, quasi a dire che l'intera storia partenopea ha toccato il palcoscenico miracoloso di Mergellina, anche se questo, almeno fino al secolo XVI, era in aperta campagna e lambito dal mare, spostato qualche miglio a oriente rispetto alla città pulsante.

Famosa. Anzi famosissima. Ha portato lustro a politici e regnanti fin da epoca angioina, ma ciò nonostante qualcosa ha relegato la Signora delle feste europee in soffitta. Qualcosa, nel tempo, l'ha imbavagliata, soffocata, chiusa in un recinto fino a lasciarla agonizzare. Fino a lasciare ai

posterì solo un debole ricordo di... canzoni e canzonette. E poi neanche più quello. Piedigrotta è stata uccisa. Con un preciso atto di volontà è stata sradicata dalla memoria collettiva, e i recenti tentativi di riesumazione restano tali: il disseppellimento di un cadavere, dinanzi al quale nulla ha potuto nemmeno il baronetto invitato nelle vesti di padrino dell'edizione 2009, Sir Elton John.

Da chi, e perché, è stato decretato questo delitto? È un mistero cardine dell'intera vicenda, eppure non l'unico. Per tentare di capirne qualcosa è necessario fare un viaggio nel tempo e cercare di abbandonare l'idea che oggi si ha della Piedigrotta, un'idea preconfezionata, confusa, falsata da una storia complicata e negata, controversa, ma innanzitutto dimenticata e artefatta di proposito. Per questo motivo, superare qualsivoglia pregiudizio potrebbe aprire le porte, aiutare a *comprendere*, cioè, gli autentici Misteri che vi si nascondono e che l'hanno resa viva e famosa per millenni.

Facciamo un salto nel XVIII secolo: una storia tra verità e leggenda vorrebbe che le sorti della guerra di successione austriaca fossero precipitate in una sola notte di sangue, quando Re Carlo



di Borbone fu costretto a fuggire a gambe levate, e in camicia da notte, dall'incursione del principe Johann Lobkowitz. La strategia dell'attacco a sorpresa, e notturno, rivolto al fianco destro dell'accampamento delle forze ispano-napoletane, sarebbe stata vincente se l'ingordigia della milizia austriaca non le si fosse rivolta contro: i soldati si lasciarono andare al saccheggio convinti di aver reso ormai impotente l'esercito nemico, e invece diedero tempo al conte di Gages, Jean Bonaventure Théry du Mont, e al re di Napoli, di riordinare le truppe, ribaltare la situazione e vincere. Era il 1744. Il campo di battaglia,

